

L'inchiesta Pacini (Unioncamere): « È un segnale di diffusione della crescita »

Toscana terra di precari Più occupati, ma flessibili

Calano gli stranieri, ricercati laureati e diplomati

Nella regione gli atipici sono il 47% del totale delle assunzioni stabili contro la media nazionale del 37%

Nonostante la crisi, l'occupazione in Toscana nel 2008 cresce, ma è una crescita all'insegna della «flessibilità», di contratti di lavoro a tempo determinato. Secondo l'indagine di Unioncamere e del ministero del Lavoro, in Toscana alla fine di questo 2008 si registrerà una crescita dello +0,6%, con un 4.750 nuovi posti di lavoro in più. Gli incrementi più consistenti riguardano turismo, servizi alle imprese e informatica, meccanica e alimentare; segno meno, invece, nelle industrie dei beni per la casa, nel settore della moda, nella lavorazione dei minerali non metalliferi e nelle utilities. «Anche per quest'anno si conferma la tendenza alla crescita complessiva dell'occupazione del triennio precedente — spiega Pierfrancesco Pacini, presidente di Unioncamere Toscana — Anche se i dati sono positivi, pur in presenza di una fase congiunturale particolarmente difficile, c'è da segnalare l'aumento della flessibilità nel mercato del lavoro. La maggiore richiesta di diplomati e laureati e

di profili professionali maggiormente qualificati può essere una conferma indiretta dei processi di ristrutturazione, mentre diminuisce la richiesta di operai immigrati». Dati alla mano, a prevedere assunzioni nel 2008 sono il 27,8% delle imprese (+1,2% rispetto al 2006), con un forte coinvolgimento del settore servizi (oltre 55mila assunzioni, pari al 73% del totale) e dell'industria (sopra le 20mila unità, il 26%). Il 44% dei nuovi rapporti lavorativi riguarda le micro imprese (1-9 dipendenti), il 19% le piccole (10-49 dipendenti), il 13% le medie (50-249 dipendenti) ed il 24% le grandi (250 dipendenti e oltre).

«L'incremento della quota di imprese che prevedono assunzioni è comunque un segnale di diffusione della crescita», aggiunge Pacini. Aumenta, in particolare, il grado di «flessibilità» in entrata del mercato del lavoro regionale: sale infatti la quota dei contratti a tempo determinato (soprattutto nell'industria) e quella degli stagionali (soprattutto nel terziario).

Il ricorso a contratti a tempo determinato è particolarmente diffuso in Toscana, con una quota pari al 47% del totale delle assunzioni stabili contro la media italiana del 37%. Dalla ricerca emerge che gli imprenditori hanno difficoltà a trovare manodopera in un caso

su tre; meno che in passato, però, e questo spiega la minor domanda di lavoratori immigrati.

«L'indagine conferma che l'occupazione cresce, ma che cresce quella precaria — spiega Sergio Pestelli, segretario della Camera del lavoro — Il fatto però che aumenti la richiesta di lavoratori qualificati è importante. La vicenda dell'Electrolux deve essere di esempio. Non va sprecata l'occasione rappresentata dal secondo acquirente: in sinergia con associazioni e istituzioni, potremmo arrivare ad avere un saldo attivo».

«Il progetto della citycar era va-

lido e non va disperso — aggiunge Marcello Corti, segretario della Fiom Cgil fiorentina — Abbiamo professionalità (dai 70 esuberanti della Electrolux, ai 34 della Simitel, ai 36 del concessionario Bmw "La scala") e immobili. Come ha detto anche il presidente di Confindustria Giovanni Gentile si è dimostrato che a Firenze si può investire e noi facciamo appello a tutti affinché ciò avvenga anche con il progetto industriale di Moretti».

Mauro Bonciani

Il mondo del lavoro



Occupazione in Toscana nel 2008

(settori industria e servizi privati)

+0,6%

Italia

+ 1%

Gli imprenditori prevedono di chiudere l'anno con

+4.750

nuovi posti di lavoro



I contratti

Indeterminato **31,5%**

Part time **16,2%**

Determinato **52,3%**

Indeterminato **29,1%**

Part time **20,3%**

Determinato **50,6%**



Assunzioni previsioni 2008

75.940 lavoratori (di cui 22.120 stagionali)

Imprese 27,8% (+1,2% rispetto al 2006)

Servizi 55mila unità (73% del totale)

Industria 20mila unità (26% del totale)

44% impiegati nelle micro imprese (1-9 dipendenti)

19% nelle piccole (10-49 dipendenti)

13% nelle medie (50-249 dipendenti)

24% nelle grandi (oltre 250 dipendenti)